

**Atlante dell'Ar-
te**

**Contempora-
nea**

a Napoli

**e in Campa-
nia**

1966 — 2016 a cura di
Vincenzo Trione



Raffaella Nappo

Napoli, 1966. Vive e lavora a Firenze



Raffaella Nappo si diploma in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Napoli nel 1994. L'artista articola sin dall'inizio la propria ricerca attorno al tema del "vuoto", realizzando dipinti monocromi su tela in cui utilizza colori acrilici e grafite. Questo pensiero sull'"assenza" si sviluppa anche in strutture tridimensionali, come nei bozzoli di lana sintetica presentati nella mostra *Le costanti nell'arte* nel 1994 all'interno del capannone industriale di Lia Rumma a Gianturco (Napoli) e nella personale nella galleria napoletana di Lia Rumma nello stesso anno, dove l'assottigliamento degli elementi inessenziali viene sviluppato nell'installazione *Senza titolo*. Tre grandi strutture bianche, realizzate con una rete metallica e avvolte nella fibra di resina sintetica, invadono lo spazio rettangolare della galleria. "Un'opera che lavora sul pieno e vuoto, concavo e convesso, spazio e tempo e sviluppa forme che giocano sulla simultanea rappresentazione di scheletro e pelle della scultura" (A. Bonito Oliva, 1994). Si tratta di mancanza di materia, di un ingombro effimero che custodisce il vuoto: "idea è di sottolineare, nella costruzione degli 'oggetti' e nella misurazione dello spazio, l'importanza e la centralità del silenzio e dell'evanescenza, del bianco e della *beatitudine*" (A. Trimarco, 1999).

Nel 1995 viene invitata a realizzare un intervento per *Artisti in pedana* a cura di Achille

Bonito Oliva: *Costruzione*, nel gazebo del Palazzo delle Esposizioni, è ancora un lavoro sull'invisibile e sullo stravolgimento della percezione tra pieno/vuoto e pesante/leggero. Il volume bianco è un tronco di cono alto circa 250 cm realizzato annodando sottili fili di lana sintetica, la cui semitrasparenza ne rende visibile il vuoto interno.



Raffaella Nappo.

Dalla seconda metà degli anni novanta inizia a lavorare con la fibra ottica, altro materiale tecnologico piegato all'arte (*Ineditoopen*, a cura di Achille Bonito Oliva, Capannone Nervi a Latina). Raffaella Nappo guarda alla tecnologia ottica perché interessata all'idea di trasmissione. Con questo materiale realizza sculture che ricordano parrucche che, poste su di un tavolo luminoso, vengono illuminate dal basso con il neon che consente un effetto di riverberi di luce sulle fibre spezzate. In tal modo l'artista piega la tecnologia a usi diversi, decontestualizzandola rispetto alla propria funzionalità e impadronendosi solo delle sue qualità percettive. Un altro materiale di cui l'artista fa uso è la fibra di carbonio, con cui realizza indumenti, esposti sia nella mostra *Io, una seduzione personale* alla Galleria d'Arte Moderna di Bologna (a cura di Vittoria Coen) nel 1998 sia a *Minimalia* al PS1 di New York in una mostra curata da Achille Bonito Oliva. Gettati a terra, abbandonati, stanno a testimoniare l'assenza della persona, che viene sostituita dalla fisicità dell'indumento. Nel 1998, per la mostra *Disidentico. Maschile femminile e oltre* (Palazzo Abatellis Palermo 1998; Castel Nuovo, Napoli 1999) a cura di Bonito Oliva, la Nappo realizza un altro *Senza titolo* (del 1996, noto come *Sedia santa*), un lavoro ironico composto da una seduta di motoscafo in policarbonato con un'asta di alluminio sulla cui cima è posta un'aureola luminescente in fibra ottica. Nel 1998 l'artista partecipa alla mostra *Raffaella Nappo - Stephan Huber* alla Casina Pompeiana di Napoli (a cura di Daniela Lancioni), dove presenta una tuta di nylon alle cui estremità aveva invertito gli arti. Questo lavoro sull'ambiguità prosegue anche con il mezzo fotografico, come nella serie di opere in cui indossa ai piedi guanti neri. Una soluzione fotografica già adottata nel 2000 per le *Bandiere di maggio* a piazza del Plebiscito (a cura di Eduardo Cicelyn), in cui aveva bendato delle persone la cui comunicazione, interdetta allo sguardo, avveniva attraverso la gestualità primaria.

Nel 2001 partecipa anche a Roma, alla Galleria Comunale d'Arte Contemporanea, alla mostra collettiva *Le tribù dell'Arte*, curata da Bonito Oliva, dove realizza un giardino popolato da fiori alti due metri in fibra di carbonio e resina: "un grande giocattolo, di un giardino nero in cui emergeva l'elemento poetico", racconta l'artista. Le fibre di carbonio proprio perché molto sottili erano attraversate

dalla luce e si muovevano al passaggio dello spettatore per lo spostamento d'aria. Si creava dunque un cortocircuito tra la dimensione poetica del giardino e il materiale utilizzato. È da questo lavoro che deriva *Senza titolo*, scultura allestita nella stazione di Salvatore Rosa della linea 1 della Metropolitana di Napoli.

Nel nuovo millennio, però, Nappo mette da parte la tecnologia e lavora per la prima volta con il legno. Nel cortile a Padula, in occasione della mostra *Le opere e i giorni* (2003, a cura di Bonito Oliva) realizza un'installazione di tre alberi neri (ognuno incastrato in un tubolare di acciaio), alti oltre venti metri, molto sottili, che sembrano graffiare il cielo.

La ricerca più recente di Raffaella Nappo, dunque, si muove attraverso un riflessione sul rapporto con la natura e lo spazio aperto, sullo scarto e sul tema dell'identità, che non è mai identità di genere, perché può essere sempre scambiata tra maschile e femminile.

Nei lavori più recenti l'artista si dedica al video (già utilizzato in precedenza: *Castelli in aria*, Castel Sant'Elmo, Napoli 2000, a cura di Angela Tecce) e recupera anche l'acquerello, cui lavorava sottotraccia da tempo, perché utilizzato come appunto mentale. [OSDV]

Immagine Raffaella Nappo, *Giardino*, 2001, fibra di carbonio, 7 fiori h. max 210 cm; 3 coccinelle h. 30 cm, Ø 60 cm. Courtesy l'artista.

Testi citati in scheda A. Bonito Oliva, *Terrae Motus ma non solo...*, in "la Repubblica", 31 dicembre 1994; A. Trimarco, *Napoli ad Arte 1985/2000*, Editoriale Modò, Milano 1999, p. 108.

Mostre principali Galleria Lia Rumma, Napoli 1994; Palazzo delle Esposizioni, Roma 1995; Palazzo Abatellis, Palermo / Castel Nuovo, Napoli 1998-1999; Galleria Franca Ducati, Trento 2002; Certosa di San Lorenzo, Padula 2003; Padiglione Italia, 54. Esposizione Internazionale d'Arte La Biennale di Venezia - Regione Campania, Ex Tabacchificio Centola, Pontecagnano Faiano 2011.

Bibliografia essenziale *Le costanti nell'arte*, cat. della mostra, Galleria Lia Rumma, Napoli 1994; V. Trione (a cura di), *La città invisibile: artisti dell'ultima generazione leggono Napoli*, cat. della mostra, Mostra D'Oltremare, Napoli 1995; *Raffaella Nappo - Stephan Huber*, cat. della mostra, Casina Pompeiana, Napoli 1998; A. Trimarco (a cura di), *Il bosco sacro dell'arte*, cat. della mostra, Bosco di Capodimonte, Napoli 1999; E. Cicelyn (a cura di), *Bandiere di maggio*, cat. della mostra, Piazza del Plebiscito, Comune di Napoli / Istituto Banco di Napoli, Napoli 2000; A. Bonito Oliva (a cura di), *Le opere e i giorni*, cat. della mostra, Certosa di San Lorenzo, Padula, Skira, Milano 2003; *Camera con vista*, cat. della mostra, PAN | Palazzo delle Arti Napoli, Napoli, Electa Napoli, Napoli 2008.

Sito dell'artista www.raffaellanappo.com